

La fonte della critica di Herder al modello della statua esposta nell'*Abhandlung über den Ursprung der Sprache*

The source of Herder's refutation of the example of the statue suggested in his "Essay on the origin of language"

Jacopo D'Alonzo
PhD Candidate
Sorbonne Nouvelle-Paris 3
UMR 7597 Laboratoire d'histoire des théories linguistiques
Sapienza Università di Roma
jacopo.dalonzo@gmail.com

Abstract

Questo intervento ha lo scopo di riportare l'attenzione alla fonte utilizzata da Herder nella sua critica della proposta filosofica di Buffon, Condillac e Bonnet che si può leggere nell'*Abhandlung über den Ursprung der Sprache*. In particolare la critica herderiana si rivolge al medesimo esempio utilizzato dai tre autori: si ipotizza una statua che progressivamente acquisisce la capacità di sentire. Probabilmente Herder non aveva una conoscenza di prima mano dei saggi di Buffon, Condillac e Bonnet. Infatti, alcuni studiosi del pensiero herderiano hanno suggerito che la fonte di Herder fosse il *Système de la nature* di d'Holbach. Tuttavia l'analisi di alcune evidenze testuali mostrano a sufficienza che d'Holbach non può essere considerata la fonte in questione: 1) una lettera da Herder a Johann Heinrich Merck nel medesimo periodo della stesura dell'*Abhandlung*; 2) gli argomenti addotti nella critica dell'esperimento mentale della statua. Esistono delle prove a sostegno invece della tesi per cui la fonte in questione sia *De la philosophie de la nature* di Jean-Baptiste-Claude de Lisle de Sales.

This paper discusses the source of Herder's refutation of the example of the statue that was proposed by Buffon, Condillac and Bonnet during the eighteenth century. Herder criticized the example in his most famous work devoted to language, i.e. the *Abhandlung über den Ursprung der Sprache*. Probably, Herder had not a first-hand knowledge of the Buffon, Condillac and Bonnet's essays. Indeed, some scholars have suggested that Herder's source could be d'Holbach's *Système de la nature*. However, the cross-check of following evidences certainly proves that d'Holbach can not be the source: 1) a letter written by Herder to Johann Heinrich Merck in the same period; 2) the arguments raised against the example of the statue. Our purpose here is that the source can be an almost today unknown French philosopher's work, i.e. Jean-Baptiste-Claude de Lisle de Sales's *De la philosophie de la nature*. This research is relevant because Herder's rebuttal of the "statue" is a key factor in the argumentation about the origin of human language exposed in the *Abhandlung*.

KEYWORDS: J.G. Herder, de Lisle de Sales, origin of language, empiricism.

1. Il Saggio sull'origine del linguaggio (1772)

L'*Abhandlung über den Ursprung der Sprache* è senza dubbio uno dei più famosi e influenti lavori del filosofo tedesco J.G. Herder (1744- 1803). Il saggio venne scritto durante una sosta a Strasburgo negli ultimi mesi del 1770 come risposta a un quesito posto dall'Accademia delle scienze di Berlino nel quadro di un concorso indetto l'anno precedente¹. La traccia recitava:

En supposant les hommes abandonnés à leurs facultés naturelles, sont-ils en état d'inventer le langage? Et par quels moyens parviendront-ils à cette invention? On demande une hypothèse qui explique la chose clairement et qui satisfait à toutes les difficultés – chez Mr. Formey Secrétaire perpétuel jusque à ler Janvier 1771. Le jugement 31 Mai 1771².

Il saggio herderiano viene nominato vincitore nel 1771. Lo scopo principale di Herder è quello di criticare il *Versuch eines Beweises, daß die erste Sprache ihren Ursprung nicht vom Menschen, sondern allein vom Schöpfer erhalten habe* (1756, 1766) di Johann Peter Süßmilch (1707-1767)³. Secondo Aarsleff i punti di riferimento a cui attingerebbe Süßmilch sarebbero il *Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité parmi les hommes* (1755) di Jean-Jacques Rousseau (1712-1778) e la *Dissertation sur les differents moyens dont les hommes se sont servis pour exprimer leurs idées* (1756) di Pierre-Louis Moreau de Maupertuis (1698-1759)⁴. In

¹ Sul concorso e gli altri saggi sottoposti alla commissione dell'Akademie si veda C. Neis, *Anthropologie im Sprachdenken des 18. Jahrhunderts: die Berliner Preisfrage nach dem Ursprung der Sprache (1771)*, Walter de Gruyter, Berlin 2003.

² Citato in A. P. Amicone, *Introduzione*, in J. G Herder, *Saggio sull'origine del linguaggio*, pp. 7-25, a cura di A. P. Amicone, Pratiche Editrice, Parma 1995, p. 7.

³ J.P. Süßmilch, *Versuch eines Beweises, daß die erste Sprache ihren Ursprung nicht vom Menschen, sondern allein vom Schöpfer erhalten habe*, in *der academischen Versammlung vorgelesen und zum Druck übergeben*, Buchladen der Realschule, Berlin 1766.

⁴ Si veda P.-L. M. de Maupertuis, *Réflexions philosophiques sur l'origine des langues et la signification des mots*, in Maupertuis, P.-L. M. de, *Œuvres de Maupertuis. Nouvelle édition corrigée & augmentée*, vol. 1, Jean-Marie Bruyset, Lyon 1768, pp. 259-285; J.J. Rousseau, *Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité parmi les hommes*, Marc Michel Rey, Amsterdam 1755. A proposito del pensiero linguistico della tradizione empirista e sensualista si veda H. Aarsleff, *From Locke to Saussure: Essays on the Study of Language and Intellectual History*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1984, trad. it. *Da Locke a Saussure: saggi sullo studio del linguaggio e la storia delle idee*, Il Mulino, Bologna 1984, p. 245. A proposito del ruolo di Maupertuis e Rousseau all'interno della storia del naturalismo linguistico si veda S. Gensini, *Epicureanism and Naturalism in the Philosophy of Language from Humanism to the Enlightenment*, in «Sprachtheorien der Neuzeit, I (= Geschichte der Sprachtheorie. IV)», herausgegeben von Peter Schmitter. Gunter Narr Verlag, Tübingen 1999, pp. 44-92. Sull'influenza delle fonti francesi nel pensiero linguistico di Herder si veda D. Modigliani, *Le celeste étincelle de Prométhée. Essai sur la philosophie du langage dans le discours de Herder. Rapport à Condillac, Diderot et Rousseau*, in J.G. Herder, *Traité de l'origine du langage*, pp. 159-325, édité par D. Modigliani, Presses Universitaires de France, Paris 1992. A proposito del pensiero linguistico settecentesco si veda L. Rosiello, *Linguistica illuminista*, Il Mulino Bologna 1967; L. Formigari, *Linguistica e*

entrambi i saggi è da segnalare l'influenza della teoria sensualista di Étienne Bonnot de Condillac (1714-1780). A partire però da assunti teorici diversi, tanto Rousseau quanto Süßmilch sostengono che l'uomo non avrebbe potuto inventare il linguaggio se prima non fosse stato già in possesso del raziocinio. Ma allo stesso tempo non avrebbe potuto essere in possesso della ragione se non si fosse già esercitato in una pratica linguistica che sola gli avrebbe consentito di pensare. Dunque simile contraddizione potrebbe essere risolta secondo Rousseau e Süßmilch solamente accettando la tesi per cui Dio avrebbe fatto dono all'uomo del linguaggio. Herder, dal canto suo, oppone a simile argomentazione una teoria dell'origine umana, psico-fisiologica, naturale e storica del linguaggio⁵.

Herder propone un'ipotesi sull'origine del linguaggio seguendo due prospettive diacroniche, una individuale e una collettiva, a cui sono dedicate rispettivamente la prima e la seconda parte del saggio. Herder distingue linguaggio animale e linguaggio umano, e attribuisce agli animali una sorta di *langage d'action* simile a quello descritto da Condillac⁶. Il linguaggio si radica anzitutto nella struttura anatomica umana e si manifesta in ciascuno già a livello percettivo attraverso la capacità di organizzare semioticamente i dati esperienziali dando luogo ad una sorta di linguaggio interiore⁷. Herder chiama questa capacità *Besonnenheit*⁸. Per questa ragione, Herder attribuisce al linguaggio un importante valore cognitivo: forme incipienti e private di linguaggio accompagnano gradualmente il sorgere della ragione⁹.

antropologia nel secondo Settecento, La libra, Messina 1972; L. Formigari, *L'esperienza e il segno. La filosofia del linguaggio tra Illuminismo e Restaurazione*, Editori Riuniti, Roma 1990.

- ⁵ Si veda W. Proß, *Darstellung*, in J. G. Herder "Über den Ursprung der Sprache". *Text, Materialen, Kommentar*, herausgegeben von W. Proß, Carl Hanser Verlag, München-Wien 1978, pp. 146-147.
- ⁶ Si veda J.G. Herder, *Abhandlung*, cit., p. 40; É. B. de Condillac, *Essai sur l'origine des connaissances humaines*, Ch Houel, Paris 1746. Sulle fonti francesi del pensiero linguistico di Herder, si veda J. Stückrath, *Der junge Herder als Sprach- und Literaturtheoretiker. Ein Erbe des französischen Aufklärers Condillac?*, in *Sturm und Drang*, herausgegeben von Walter Hinck, Athenäum, Kronberg 1978; P. Rehm, *Herder et les Lumières. Essai de biographie intellectuelle*, Olms Hildesheim 2007. Herder sembrerebbe avere una conoscenza diretta dell'*Essai* di Condillac come mostrato da U. Gaier in J.G. Herder, *Werke*, Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt am Main 1985, 10 voll., vol. I, p. 708.
- ⁷ Si veda I. Tani, *L'albero della mente. Sensi, pensiero e linguaggio in Herder*, Carocci, Roma 2000.
- ⁸ Si veda J.G. Herder, *Abhandlung über den Ursprung der Sprache, welche den von Königl. Academie der Wissenschaften für das Jahr 1770 gesetzten Preis erhalten hat*, Christian Friedrich Voß, Berlin 1772, p. 42. Per approfondire: U. Gaier, *Herders Sprachphilosophie und Erkenntniskritik*, Frommann-Holzboog Stuttgart-Bad Cannstatt 1988; P. Pénißon, *Semiotik und Philosophie bei Herder*, in *Herder Today: Contributions from the International Herder Conference, Nov. 5 1987, Stanford, California: 292-303*, edited by K. Mueller-Vollmer, De Gruyter, Berlin 1990; T. Borsche, *Bildworte. Vom Ursprung unserer Begriffe*, in *Zwischen Bild und Begriffe. Kant und Herder zum Schema*, herausgegeben von U. Gaier und R. Simon, Fink Verlag, München 2010, pp. 55-70.
- ⁹ Tesi già sostenuta nei *Fragmente der neuere deutsche Literatur* (1767) contenuti in J.G. Herder, *Herder's Werke. Nach den besten Quellen revidierte Ausgabe*, herausgegeben von H. Düntzer und W. da Fonseca, Gustav Hempel, Berlin 1869-1879, vol. XIX, p. 341. Ma già presente in *Ueber den Fleiß in mehreren gelehrten Sprache* (1764), in J.G. Herder, *Sämtliche Werke*, 33 voll., herausgegeben von B. Suphan, C. Redlich und R. Steig, Weidmann'sche Buchhandlung, Berlin 1877-1913, vol. XXX, p. 12.

Herder descrive poi come le lingue – una volta che i linguaggi privati sono divenuti pubblici – sorgano e si differenzino a seguito delle vicende che hanno portato un unico gruppo originario a migrare e disperdersi su gran parte della crosta terrestre¹⁰. La lingua primigenia è stata infatti sottoposta all'influenza differenziante del tempo, delle abitudini, delle tradizioni, dei climi. Il linguaggio è infatti, in tutto e per tutto, un fenomeno naturale¹¹.

2. La critica all'esempio della statua

Durante il diciassettesimo e il diciottesimo secolo ha luogo un ampio dibattito sul ruolo dei singoli organi di senso e sulla loro relazione reciproca¹². Herder era a conoscenza di simile *querelle* come dimostrano i *Vier kritischen Wäldchen* (1769), la prima stesura della *Plastik* (1770) e la stessa *Abhandlung*¹³. Suo principale interesse è quello di mostrare la relazione sinestetica che ogni organo di senso intrattiene con gli altri. Egli non rinuncia tuttavia ad analizzare anche il contributo che ognuno di essi offre in relazione alle diverse modalità di esperienza¹⁴. Dalla tradizione razionalista di Gottfried Wilhelm von Leibniz (1646-1716), Alexander Gottlieb Baumgarten (1714-176) e Georg Friedrich Meier (1718-1777), Herder probabilmente mutua la concezione delle *petites perceptions* o *perceptiones obscurae* e quella del *fundus animae* o *Grund der Seele*: una modalità percettiva diffusa e indeterminata, in cui cioè i contributi dei singoli organi di senso sono ancora confusi e indistinguibili, e che è alla base della cognizione umana¹⁵. Nei testi della fine degli anni Sessanta, come

¹⁰ Si veda J.G. Herder, *Abhandlung*, cit., pp. 174-176, 203-207.

¹¹ Si veda *ivi*, 187-189.

¹² A proposito dell'influenza che queste ricerche ebbero nella riflessione linguistica si veda J. Gessinger, *Auge und Ohr. Studien zur Erforschung der Sprache am Menschen. 1700 – 1850*, de Gruyter, Berlin-New York 1994. A proposito della *querelle* si veda J. M. Davis, *The Molyneux Problem*, in «Journal of the History of Ideas», XXI, 1960, pp. 392-408; M. J. Morgan, *Molyneux's Question: Vision, Touch and the Philosophy of Perception*, Cambridge University Press, New York-London 1977.

¹³ Si veda J. Trabant, *Herder's Discovery of the Ear*, in *Herder Today: Contributions from the International Herder Conference, Nov. 5-8, 1987, Stanford (California)*, edited by K. Muller-Vollmer, de Gruyter, Berlin-New York 1990, pp. 345-366; J. Trabant, *Language and the ear: From Derrida to Herder*, in «Herder Yearbook. Publications of the International Herder Society», 1, 1992, pp. 1-22; E. Hannemann, *Ästhetik aus der Empirie: Zur Entwicklung ästhetischer Grundpositionen beim jungen Herder, untersucht am Beispiel des Auditiven*, Phd Diss., University of California, Davis, 1993; G. Maragliano, *Presentazione*, in J.G. Herder, *Plastica*, pp. 7-35 a cura di G. Maragliano, Aesthetica edizioni, Palermo 1994, pp. 108-110.

¹⁴ Si veda I. Tani, *L'albero della mente*, cit., p. 108; R. E. Norton, *Herder's Aesthetics and the European Enlightenment*, Cornell University Press, Ithaca (NY) 1991. Sulla sinestesia si veda T. Sugiyama, *Herder's Theory of Common Sense: The Birth of the Concept of Synesthesia*, in «The Japanese Society for Aesthetics» (69) 13, 2009, pp. 69-81.

¹⁵ A questo proposito si veda A. Nicholls e M. Liebscher, *Introduction: thinking the unconscious*, in *Thinking the Unconscious, Nineteenth-Century German Thought*, edited by A. Nicholls and M. Liebscher, Cambridge University Press, New York 2010; H. Adler, *Die Prägnanz des Dunklen. Gnoseologie, Ästhetik, Geschichtsphilosophie bei Johann Gottfried Herder*, Felix Meiner, Hamburg 1990; E. Blumenthal, *Herders Auseinandersetzung mit der Philosophie Leibnizens*, Phd. Diss., Philosophische Fakultät der Hamburgischen Universität, Omnitypedruck H. Schimkus, Hamburg 1934;

nel frammento *Zum Sinn des Gefüls*, Herder utilizza infatti il termine “Gefühl” – insieme tatto e sensazione – per indicare questa modalità sensoriale diffusa e ontogeneticamente primaria¹⁶. Nell’*Abhandlung* arriverà a radicare la semiotica pre-linguistica proprio su tale fondamento sinestetico affermando che l’uomo non è altro che un “denkendes sensorium commune”¹⁷.

Per simile ragione Herder critica, nell’*Abhandlung*, il modo in cui le diverse tipologie di sensazione venivano esaminate isolatamente l’una dall’altra (“Zergliederungen der Sensation”¹⁸) da George-Louis Leclerc de Buffon (1707-1788) nel capitolo *Des sens en général* contenuto nella sua *Histoire naturelle* (1749-1788), da Condillac nel *Traité des sensations* (1754) e da Charles Bonnet (1720-1793) sia nell’*Essay de psychologie* (1755) che nell’*Essay analytique* (1760). Tutti e tre questi autori avevano condotto la loro dimostrazione facendo appello a un esperimento mentale: una statua senza contenuti innati (la cosiddetta *tabula rasa*) viene portata in vita attivandone progressivamente i diversi organi sensoriali. Simile esempio serviva a chiarire sia le differenti modalità percettive in relazione a ogni organo di senso sia l’origine delle rappresentazioni mentali del mondo esterno.

Bonnet menziona l’esperimento per sviluppare una dettagliata descrizione fisiologica di come le fibre trasformino gli stimoli provenienti dal mondo esterno in sensazioni al fine di comparare queste ultime alle cosiddette idee fisiche¹⁹. Viceversa, la dimostrazione che sensibilità e riconoscimento del mondo esterno sorgano simultaneamente era il punto cruciale delle argomentazioni, introdotte dall’esempio della statua, sia in Buffon che in Condillac²⁰. Dal canto suo, Buffon suggerisce che il tatto ci consente di distinguere noi stessi dalla realtà esterna. Condillac, invece, utilizza l’esperimento mentale al fine di scongiurare possibili interpretazioni idealistiche della sua proposta. La certezza nel mondo esterno deriva infatti dal tatto e dal movimento e non da organi come vista, odorato e udito²¹. Dunque, l’esperimento della statua non rappresenta una descrizione dell’intelligenza umana perché, come sostiene Aarsleff, la statua non vive in società e non fa uso di segni di alcun tipo²². Né tanto meno si afferma che i sensi operino effettivamente in modo separato e autonomo.

B. M. Dreicke, *Herder’s Naturauffassung in ihrer Beeinflussung durch Leibniz Philosophie*, in «Studia Leibnitiana Supplementa», X, Franz Steiner Verlag, Wiesbaden 1973.

¹⁶ Si veda J.G. Herder, *Sämtliche Werke*, cit., vol. VIII, pp. 88-115.

¹⁷ J.G. Herder, *Abhandlung*, cit., p. 94.

¹⁸ Ivi, p. 96.

¹⁹ Cfr. C. Bonnet, *Essai de Psychologie; ou considerations sur les operations de l’âme, sur l’habitude et sur l’éducation. Auxquelles on a ajouté des Principes Philosophiques sur la Cause Première et sur son effet*, Londres 1755; C. Bonnet, *Essay analytique sur les facultés de l’âme*, Freres A. et Ant. Philbert, 1760. Per approfondire vd. T. Cheung, *The Body as Object and Instrument of Knowledge*, in «Studies in History and Philosophy of Science» 25, 2010, pp. 309-331.

²⁰ Cfr. G.L. Leclerc de Buffon, *Histoire Naturelle, générale et particulière*, voll. 36, Imprimerie royale, Paris 1749-1788, vol. I; É. B. de Condillac, *Traité Des Sensations: A Madame La Comtesse De Vassé*, de Bure l’aîné, Londres 1754.

²¹ A questo proposito si veda la discussione del problema in E. Cassirer, *Die Philosophie der Aufklärung*, J. C. B. Mohr, Tübingen 1932.

²² Si veda Aarsleff, cit., p. 188.

Nondimeno, nell'*Abhandlung*, Herder critica l'esempio della statua con la seguente argomentazione:

Bei sinnlichen Geschöpfen, die *durch viele verschiedene Sinne auf einmal empfinden*, ist diese Versammlung von Ideen unvermeidlich; denn was sind alle Sinne anders als bloße Vorstellungsarten *einer* positiven Kraft der Seele? Wir unterscheiden sie, aber wieder nur durch Sinne; also Vorstellungsarten durch Vorstellungsarten. Wir lernen mit vieler Mühe, sie im Gebrauche trennen – in einem gewissen Grunde aber wirken sie noch immer zusammen. Alle Zergliederungen der Sensation bei Buffons, Condillacs und Bonnets empfindendem Menschen sind Abstraktionen: Der Philosoph muß einen Faden der Empfindung liegenlassen, indem er den andern verfolgt – in der Natur aber sind alle die Fäden *ein* Gewebe! – Je dunkler nun die Sinne sind, desto mehr fließen sie ineinander; und je ungeübter, je weniger man noch gelernt hat, einen ohne den andern zu brauchen, mit Adresse und Deutlichkeit zu brauchen, desto dunkler! – Laßt uns dies auf den Anfang der Sprache anwenden! Die Kindheit und Unerfahrenheit des menschlichen Geschlechts hat sie erleichtert!²³

L'argomento di Herder mira a difendere la tesi per cui dal punto di vista ontogenetico le diverse qualità dell'oggetto convergono anzitutto in uno stato percettivo chiamato *Gefühl*. Gradualmente, con la crescita dell'individuo, ogni senso si sviluppa e si specializza, benché la rappresentazione del mondo esterno rimanga tendenzialmente olistica. Uno o più organi di senso possono inoltre associare la qualità percepita ad un contrassegno (*Merkmal*) che funge da segno per l'oggetto. Quando il contrassegno è infatti associato ad un suono si ha la prima forma, anche se privata, di linguaggio propriamente umano. È dunque solo la co-occorrenza dell'attività di più organi di senso che può giustificare fisiologicamente l'origine umana del linguaggio. Per Herder, infatti, filosofi, scienziati e medici possono analizzare le specifiche caratteristiche degli organi di senso considerandoli autonomamente. Ma questo deve essere fatto solo a scopo espositivo.

Al di là però dell'argomentazione herderiana, risulta chiaro come egli attribuisca a Buffon, Condillac e Bonnet una posizione da loro non esplicitamente sostenuta, cioè la radicale e reciproca autonomia di ogni organo di senso rispetto agli altri. Anzi, l'esperimento della statua rispondeva ad una precisa strategia espositiva e non andrebbe presa come un'affermazione di principio. Ciò conduce dunque a porre la questione della fonte a cui si attinge Herder.

3. Il *Système de la nature* di d'Holbach

Alcuni studiosi non riportano nessuna indicazione, nei loro commenti all'*Abhandlung*, a proposito della fonte da cui Herder avrebbe attinto

²³ J.G. Herder, *Abhandlung*, cit., 96-97. Si ricordi che per Herder, la sensazione non è una facoltà potenziale indifferente ai suoi contenuti, ma un processo con differenti fasi e livelli. A questo proposito si veda M. Schutze, *Herder's Psychology*, in «The Monist» (35) 4, 1925, pp. 507-554, p. 512; I. Tani, *L'albero della mente*, cit. p. 138.

informazioni sull'esperimento mentale della statua²⁴. Altri invece suggeriscono che la fonte in questione sia il *Système de la nature ou des lois du monde physique et du monde moral* (1770) di Paul Henri Thiry d'Holbach (1723-1789)²⁵. La prova che viene chiamata in causa è una lettera che Herder scrisse a Johann Heinrich Merck (1741-1791) il 12 settembre 1770. In questa lettera Herder cita infatti un libro di recente lettura – siamo proprio nei giorni in cui l'*Abhandlung* è in corso di stesura – in cui sono riportati gli esempi della statua utilizzati da Buffon, Condillac e Bonnet. Il passo in questione recita:

Die *Philosophie de la Nature* lassen Sie sich ja nicht kommen: der erste Theil war noch der beste. Der zweite enthält außer der Geschichte des Fanatismus auf dem Erdboden, nichts als eine stumpfe Psychologie, lang, ekel und einförmig. Rathen Sie, wenn ein Franzose sich über die Sätze macht: *si l'ame existe, si elle est simple, active, immaterielle etc.* oder wenn er nachher die Seelenkräfte der Länge nach durchgeht: *des Sens, de la Vue, Ouïe etc. Memoire, Imagination:* oder die 3 Statuen des Büffon, Condillac und Bonnet zergliedert, oder endlich gar die alten Artikel durchpeitschet der *L'Esprit, vis, profond, lumineux, solide etc.* Ein paar Einschaltungen sind noch immer gut z. B. eine rührende, aber sehr bekannte Geschichte jener Frauen [Frau], die sich für ihres Manns Leben vom Tyrannen stupriren ließ. Der Tyrann führte sie zum Fenster und zeigte ihr den Cadaver. Hier soll diese Geschichte die Unsterblichkeit der Seele beweisen. *Pythagoras* spricht mit dem weisen Elephanten, den Fischen, den Polypen, den Pflanzen, dem Stein, erbärmliche Dinge, und das soll beweisen, dass Alles belebt sey, endlich ein Gespräch zwischen *Voltaire*, den Albinos und der Auster, das ich gar nicht lesen mögen. Der Autor hat Funken der Leibnitzischen Philosophie gesehen; aber das Feuer, woraus diese Funken losprasseln, ist ihm verborgen. – *Schaftesburi* ist ihm Atheist, den er immer schimpft, ohne hin sicherlich gelesen zu haben: denn ein Atheist, der nichts so sehr als Ordnung, Uebereinstimmung, höchste Weisheit im Bau der ganzen Welt predigt, den Optimism zu erst vortrug, daß er ans Herz drang, da *Leibniz* ihn nur dem Verstande sagte, ja der endlich das große System von Tugend im Kopf hatte, das der höchste Triumph der Providenz wäre – der Atheist mit seinem großen Weltgeist (für mich der prächtigste Name für Gott) ist mir mehr als 10. Solche Kleinmeister der Philosophie. Und dazu soll das Buch noch erschrecklich fortgesetzt werden. Es ist also für einen Prof. der Metaphysik

²⁴ Per esempio si vedano i commenti e le note di commento di B. Suphan in J.G. Herder, *Sämmtliche Werke*, cit., vol. V; di G. Necco in J.G. Herder, *Saggio sull'origine del linguaggio*, a cura di G. Necco, SES Mazara-Roma 1954; di P. Ribas in J.G. Herder, *Ensayo sobre el origen del lenguaje*, a cargo de P. Ribas, in J.G. Herder, *Obra selecta*, Alfaguara, Madrid 1982; di D. Modigliani, J.G. Herder, *Traité de l'origine du langage*, édité par D. Modigliani, Presses Universitaires de France, Paris 1992; di M. N. Forster in J.G. Herder, "Treatise on the Origin of Language (1772)", in J.G. Herder, *Philosophical Writings*, edited by M.N. Forster, Cambridge University Press, Cambridge 2002 pp. 65-166; di Γ. Καραπαπάς, in Γ.Γ. Χέρντερ, *Πραγματεία περί της καταγωγής της γλώσσας*, a cura di Γ. Καραπαπάς, Τροπή, Αθήνας 2007; di L. Duvoy in J.G. Herder, *Traité de l'origine des langues*, Editions Allia, Paris 2010.

²⁵ Per esempio si veda A.P. Amicone in J.G. Herder, *Saggio sull'origine del linguaggio*, cit., p. 168; oppure H. D. Irmscher in J.G. Herder, *Abhandlung über den Ursprung der Sprache*, herausgegeben von H. D. Irmscher, Reclam, Stuttgart 2012 (ed. or. 1966), pp. 128-129; o P. Pénisson, in J.G. Herder, *Traité de l'origine de la langue*, édité par P. Pénisson, Éditions Aubier Montaigne, Paris 1977, p. 176.

kaum; für Sie aber ganz unentbehrlich.²⁶

Anche in assenza di una citazione esplicita del nome dell'autore del volume di cui si sta parlando, nel corso della lettera herderiana sono presenti alcuni indizi sulla fonte di cui si è alla ricerca: 1) il titolo dell'opera sarebbe "Philosophie de la Nature"; 2) il saggio includerebbe riferimenti espliciti a Condillac, Buffon e Bonnet; 3) il volume sarebbe diviso in due parti e nella seconda sarebbe presente una storia del fanatismo e una teoria psicologica; 4) l'autore del libro avrebbe difeso la tesi dell'immortalità dell'anima; 5) nel saggio, la descrizione dell'esempio della statua così come era stato proposto da Buffon, Condillac e Bonnet occuperebbe tre capitoli differenti; 6) l'autore menziona un esempio tratto dalla vita di Pitagora; 7) viene citato Leibniz; 8) "Shaftesburi" sarebbe infine accusato di ateismo.

Una verifica della presenza di questi indizi nel *Système* di d'Holbach porta a concludere che non si può riconoscere quest'ultimo come la fonte indicata da Herder. Anzitutto, nella lettera non si cita il titolo *Système de la nature* bensì "Philosophie de la Nature". Inoltre, nel suo saggio, d'Holbach non menziona neanche una volta né Buffon, né Condillac, né Bonnet²⁷. In terzo luogo, benché nel *Système* ci sia tanto una storia del fanatismo quanto una teoria psicologica, questi temi compaiono in un ordine invertito rispetto a quello indicato da Herder. Senza dubbio, per di più, una teoria dell'immortalità dell'anima non può essere in alcun modo attribuita a d'Holbach. Oltre a ciò si aggiunga che nel *Système* non c'è nessuna descrizione in tre capitoli diversi dell'esperimento mentale della statua così come era stato utilizzato da Buffon, Condillac e Bonnet. Al massimo d'Holbach si rifà al sensualismo di Condillac, ma non lo cita mai esplicitamente. Inoltre, d'Holbach non cita neanche Pitagora o fa menzione di esempi tratti dalla sua biografia. Né tanto meno cita Leibniz. Infine, d'Holbach non solo cita in un'unica occasione Shaftesbury, ma ne trascrive il nome secondo l'ortografia inglese (Shaftesbury) e non come "Shaftesburi". Dunque, fermo restando che Herder nella lettera stia effettivamente facendo riferimento alla sua fonte per quanto riguarda l'esempio della statua, non ci sono giustificazioni per poterla individuare nel *Système* di d'Holbach.

4. De la philosophie de la nature di Jean-Baptiste-Claude de Lisle de Sales

Degno di nota è il fatto che solo uno studioso, nello specifico Proß, ha messo in dubbio l'identificazione di d'Holbach con la fonte in questione²⁸. Tuttavia non propone una fonte alternativa. Esiste però un testo che sembra soddisfare tutti gli indizi che Herder dissemina nella lettera sopra citata. Si

²⁶ J.G. Herder in J.H. Merck, *Briefe an und von Johann Heinrich Merck. Eine selbstständige Folge der im Jahr 1835 erschienenen Briefe an F. H. Merck. Aus den Handschriften*, herausgegeben von Karl Wagner, Verlag von Johann Philipp Diehl, Darmstadt 1838, pp. 8-9

²⁷ Si veda P. H. T. d'Holbach (sotto lo pseudonimo di J.-B. de Mirabaud), *Système de la nature, ou Des loix du monde physique et du monde moral*, 1770.

²⁸ Si veda W. Proß, cit., p. 129.

tratta di *De la philosophie de la nature ou Traité de morale pour l'espèce humaine tiré de la philosophie et fondé sur la nature* di Jean-Baptiste-Claude de Lisle de Sales (1741–1816). Più nello specifico, la seconda parte dell'opera pubblicata ad Amsterdam da Arkstée & Merkus nel 1770²⁹. Il volume esce dunque lo stesso anno della lettera – e a dire il vero anche lo stesso anno del *Système* di d'Holbach – e della stesura dell'*Abhandlung*. Inoltre, nel commento alla lettera, con riferimento anche al passo dell'*Abhandlung* in cui Herder cita gli esempi della statua in Buffon, Condillac e Bonnet, Arnold aveva già segnalato de Sales come fonte da privilegiare³⁰.

Su de Sales pesa il giudizio negativo espresso a metà Ottocento dal filosofo francese Adolphe Franck (1810-1893) che ne denunciò ripetutamente la mediocrità³¹. Solo pochi decenni fa un voluminoso lavoro di Malandain ha finalmente gettato un po' di luce sul complesso e multiforme percorso intellettuale di de Sales³². Un rapido sguardo alla bibliografia fornita da Malandain consente, inoltre, di cogliere la vastità degli interessi di de Sales³³. I suoi contributi vanno dalla fisiologia alla storia, dalla filosofia al diritto, dalla politica al teatro. De Sales è intervenuto costantemente nei dibattiti ideologici che hanno segnato il turbolento orizzonte politico e culturale francese da Luigi XV alla Restaurazione. Poligrafo e prolifico, De Sales è stato senz'altro uno scrittore polifonico³⁴. Fatto questo che si rispecchia singolarmente nella scelta degli pseudonimi con i quali ha firmato molti suoi lavori. Per esempio, il *Catalogue général* della *Bibliothèque Nationale de France* registra le seguenti forme associate al nome di de Sales:

< Sales, Jean-Baptiste-Claude Delisle de (1739?-1816) < Sales, Jean de (1739?-1816) < L'Isle de Sales, Jean de (1739?-1816) < Lisle, Jean-Baptiste Isoard de (1739?-1816) < Isoard, Jean-Baptiste-Claude (1739?-1816) < Izouard, Jean-Baptiste-Claude (1739?-1816) < Abauzit, Népomucène (1739?-1816) pseudonyme < Auteur de la Philosophie de la nature, L' (1739?-1816) pseudonyme < Brutus (1739?-1816) pseudonyme < Historien des hommes, L' (1739?-1816) pseudonyme < Inquisiteur de Goa, L' (1739?-1816) pseudonyme < M. de L... (1739?-1816) pseudonyme < Ophellot de La Pause, Henri (1739?-1816) pseudonyme < Philosophe, Un (1739?-1816) pseudonyme < Ralph, Emmanuel (1739?-1816) pseudonyme.

De Sales è ricordato soprattutto per *De la philosophie de la nature* che è

²⁹ Si veda de Sales, J.-B.-C. Delisle, *De La Philosophie de la Nature. Tome Second*, in de Sales, J.-B.-C. Delisle 1770. *De la Philosophie de la nature, ou Traité de morale pour l'espèce humaine tiré de la philosophie et fondé sur la nature*, 3 voll., vol. 2, Arkstée & Merkus, Amsterdam 1770.

³⁰ Si veda il commentario di G. Arnold in J.G. Herder, *Briefe. Kommentar zu den Bänden 1-3*, Elfter Band, Verlag Hermann Böhlau Nachfolger, Weimar 2001, p. 146.

³¹ Cfr. A. Franck, *Dictionnaire des sciences philosophiques*, t. 5, Hachette, Paris, 1851, pp. 469-471.

³² Cfr. P. Malandain, *Delisle de Sales, philosophe de la nature 1741-1816*, The Voltaire Foundation, Oxford 1982.

³³ Ivi, t. 2, pp. 555-621.

³⁴ Così lo definisce Sadrin nella sua recensione al libro di Malandain: cfr. P. Sadrin, *Pierre Malandain : Delisle de Sales philosophe de la nature (1741-1816)*, 1982, in «Dix-huitième Siècle» 17 (1), 1985, p. 490.

stata senza dubbio la sua opera di maggior successo. Ai primi tre volumi della prima edizione se ne aggiungono altri nel corso degli anni fino ad arrivare alla settima edizione del 1804 che conta dieci tomi. E alla *Philosophie della nature* va aggiunto anche l'*Essai philosophique sur le corps humain, pour servir de suite à la Philosophie de la nature* (3 voll., 1773-1774) che ne costituisce in qualche modo un'appendice.

Certo, Franck ha sottolineato come l'opera fosse incoerente e priva di metodo³⁵. Tuttavia *De la philosophie de la nature* non è priva di interesse storiografico. Recentemente Israel ha ricordato che quel lavoro di de Sales fu colpito prima da un bando dell'Inquisizione generale spagnola nel 1771 insieme al *Système de la nature* di d'Holbac, al *De la nature* (1761) di Jean-Baptiste-René Robinet (1735-1820) e alcune opere di Julien Offray de La Mettrie (1709-1751), e in seguito da una condanna da parte della Corte di Parigi nel 1775 a cui fece seguito l'arresto e la detenzione dell'autore³⁶. Per un verso de Sales non smette di difendere un illuminismo moderato in ambito teologico contro le derive radicali di d'Holbac³⁷. Per un altro *De la philosophie de la nature* non sarebbe privo di una certa ambiguità che secondo Israel andrebbe ricondotta ad una tacita adesione al modello panteista di Denis Diderot (1713-1784) e alla filosofia morale di Claude-Adrien Helvétius (1715-1771)³⁸.

5. De Sales nella lettera di Herder

Prendendo in considerazione gli indizi forniti da Herder e sopra ricordati, emerge con chiarezza come, anzitutto, il titolo dell'opera di de Sales sia identico a quello menzionato nella lettera. In secondo luogo, il primo capitolo del volume in questione è intitolato per l'appunto "Du Fanatisme"³⁹. In esso Herder ha potuto trovare esempi e aneddoti storici su massacri e persecuzioni. In terzo luogo, c'è anche un capitolo interamente dedicato alla psicologia col titolo "de l'Ame"⁴⁰. In esso de Sales difende la tesi della differenza ontologica fra anima e corpo. Per esempio:

L'homme est composé de deux substances qui paroissent essentiellement contraires, & qui doivent cependant agir avec harmonie: c'est le corps & l'ame. L'ame apperçoit, l'ame veut, l'ame sent: voilà donc trois facultés réellement distiguées; c'est ce qui constitue l'entendement, la volonté & la sensibilité.⁴¹

Il existe en nous une substance qui raisonne, essentiellement opposée à la substance qui digere [...].⁴²

³⁵ Cfr. A. Franck, cit., p. 740.

³⁶ Cfr. J. Israel, *Democratic Enlightenment: Philosophy, Revolution, and Human Rights 1750-1790*, University Press, Oxford, 2011, pp. 401-402, 679-682.

³⁷ Cfr. *ivi*, p. 675.

³⁸ Cfr. *ivi*, p. 676.

³⁹ de Sales, *De La Philosophie*, cit., p. 1.

⁴⁰ *Ivi*, pp. 211 sgg.

⁴¹ *Ivi*, pp. 224-225.

⁴² *Ivi*, p. 230.

Gli argomenti utilizzati in ambito psicologico da de Sales sembrano poggiare su una posizione dualista. Decisamente più innovativi e radicali sono invece quelli impiegati da Herder nell'*Abhandlung*. Si capisce così il tono di insoddisfazione che traspare dalle parole di Herder quando nella lettera sopra citata parla del libro in questione. Inoltre, Buffon, Condillac e Bonnet non solo sono esplicitamente citati, ma viene dettagliatamente descritta in tre capitoli autonomi la declinazione dell'esperienza mentale della statua offerta da ciascuno di essi⁴³. Per di più, si può trovare anche un esempio tratto dalla vita di Pitagora (chiamato "Pythagore")⁴⁴. Leibniz è citato molte volte⁴⁵. Infine, "Shaftesburi" è accusato di blasfemia:

Mais accordons pour un moment à Freret & à Shaftesburi que tous les cultes de la terre sont des prejudices; ce blasphême ne les rendra pas plus conséquens ; la Philosophie ne consiste pas à détruire tous les préjugés.⁴⁶

Da tutto ciò risulta chiaro che nella lettera a Marck del 1770 Herder parli della *Philosophie de la nature* di de Sales.

6. Conclusione

Non mancano le prove documentarie a sostegno dell'ipotesi che de Sales sia stato la fonte a cui Herder ha attinto informazioni a proposito dell'esempio della statua. E diviene quindi indispensabile un aggiornamento dei commentari all'*Abhandlung*, i quali o non segnalano la fonte o segnalano erroneamente d'Holbach. Una proficua ricerca sulle fonti dell'empirismo herderiano e della sua filosofia del linguaggio dovrà dunque prendere in considerazione l'influenza di de Sales⁴⁷. Anche il dissimulato radicalismo filosofico della *Philosophie de la nature* di cui parla Israel potrebbe aver avuto un ruolo nella formulazione del modello panteista che supporta la teoria glottogenetica dell'*Abhandlung*, benché il giudizio di Herder nei confronti di de Sales non fosse stato particolarmente favorevole⁴⁸. Un'analisi del genere comunque arricchirà il quadro, tutt'altro

⁴³ Il primo col titolo «De la statue de M. de Buffon» (ivi, pp. 390 sgg.), il secondo col titolo «De la Statue de M. Bonnet» (ivi, pp. 409 sgg.) e il terzo col titolo «De la statue de M. de Condillac» (ivi., pp. 430 sgg.).

⁴⁴ Ivi, pp. 464 sgg.

⁴⁵ Ivi, pp. 222, 234, 239, 267, 268, 282, 298, 359, 370, 413, 535, 536, 538

⁴⁶ Ivi, p. 143.

⁴⁷ A proposito della peculiare proposta della psicologia, della gnoseologia e della filosofia del linguaggio di Herder – considerare cioè i fenomeni spirituali sullo stesso piano degli altri fenomeni naturali – si veda in particolare M. Dessoir, *Geschichte der neueren deutschen Psychologie*, Dunker, Berlin 1902, pp. 162-163; L. Formigari, *La sémiotique empiriste face au kantisme*, traduzione di Mathilde Anquetil, Mardaga Liège 1994, p. 32. Herder era inoltre a conoscenza delle più recenti ricerche in ambito di filosofia della natura come mostrato in H.B. Nisbet, *Herder and the History & Philosophy of Science*, The Modern Humanities Research Association, Cambridge 1970. Centrale sarà poi nel naturalismo herderiano la nozione di *Kraft* a cui è dedicata una fondamentale disamina in R.T.Jr. Clark, *Herder's Conception of 'Kraft'*, in «PMLA» 57, 1942, pp. 737-752.

⁴⁸ A proposito del panteismo spinozista herderiano in riferimento alla sua teoria dell'origine del linguaggio si veda J. D'Alonzo, *J.G. Herder, tra illuminismo radicale e naturalismo linguistico*, in «Blityri. Studi di storia delle idee sui segni e le lingue», 3 (1), Edizioni ETS, Pisa 2014, pp. 159-176.

che compiuto e definitivo, delle vie attraverso cui argomenti, tesi ed esempi di matrice empirista, sensualista e panteista si sono diffusi nel mondo

i
n
t
e
l
l
e
t
t
u
a
l
e

s
e
t
t
e
c
e
n
t
e
s
c
o